

Organizzata dagli azzurri

Arriva domani la «Settimana della cultura scientifica»

TERAMO - Si svolgerà dal 13 al 19 marzo 2006 la XVI Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica.

«Scopo della Settimana, promossa dal Governo Berlusconi - si legge nella nota ufficiale di Forza Italia di Teramo - è di mobilitare tutte le competenze e le energie del Paese per favorire la diffusione di una solida cultura tecnico-scientifica». In particolare, la Settimana stimola l'apertura di efficaci canali di comunicazione e di scambio tra la società civile. «In prima fila il mondo della scuola e l'articolato complesso del Sistema Ricerca: università, enti di ricerca pubblici e privati, musei, aziende, privati».

I temi scelti per l'edizione 2006 sono: il clima; la centralità dell'acqua; l'energia alla base delle moderne società industriali; la complessità del mondo vivente e della sua evoluzione nel tempo; il recente grande sviluppo delle conoscenze sul cervello». La Settimana della Cultura Scientifica, attraverso gli eventi, le mostre, gli incontri, le visite guidate che verranno organizzate in tutto il Paese, dunque anche in Provincia di Teramo (Laboratori nazionali del Gran Sasso Infn e Università), si rivolge a tutti i cittadini ed in particolare agli studenti, perché diventino protagonisti di questo processo di partecipazione e sensibilizzazione nei confronti della scienza, per capirne l'impatto costante e rilevante che essa ha sul vivere quotidiano.

«La riflessione sul Clima si presta ad evidenziare i complessi meccanismi di fisica dell'atmosfera che determinano aspetti fondamentali del nostro habitat (la temperatura media e le sue variazioni stagionali, le precipitazioni atmosferiche), e può estendersi alle variazioni climatiche degli ultimi decenni, considerandone le possibili cause, tra cui quelle dovute all'attività dell'uomo».

Nicola Facciolini

CULTURA

GIULIANOVA. Il Comune di Giulianova, in collaborazione con l'università di Teramo, ha presentato un importante progetto europeo per il potenziamento e lo sviluppo del centro studi Interhadriaticum, creato nella sede giuliese dell'ateneo. Si tratta del progetto Hadriaticum, cui hanno aderito, oltre al dipartimento di diritto dell'università di Teramo, gli atenei di Bari e Lecce, l'università di Banjialuka e la provincia di

Zenica-Doboi in Bosnia Erzegovina, la biblioteca di Scutari, la regione e la prefettura di Durazzo in Albania.

Il progetto Hadriaticum svilupperà la cooperazione nel territorio adriatico per la creazione di un unico sistema di catalogazione, conservazione ed archiviazione dei documenti antichi. Oltre a workshop e conferenze è prevista l'istituzione a Giulianova di un nuovo master universitario, che sarà aperto alla parte-

ecipazione di studenti provenienti dall'Albania e dalla Bosnia, e la creazione di un portale per la digitalizzazione dei documenti d'archivio e lo scambio di documenti.

Il progetto mira anche ad una fattiva collaborazione tra studenti della sponda opposta dell'Adriatico. Ci saranno scambi di informazione e in occasione di master e convegni è prevista una partecipazione significativa di studenti albanesi e bosniaci. Per l'am-

ministrazione comunale giuliese questo progetto ha un significato ben preciso: porsi come città della cultura adriatica. Il progetto ha già riscosso apprezzamento tra le istituzioni pubbliche albanesi e bosniache. La speranza del Comune di Giulianova è che anche le autorità regionali possano premiare l'iniziativa, stanziando fondi o patrocinando le varie iniziative che verranno presto programmate. (l.n.)

“Hadriaticum”, un ponte con Albania e Bosnia

Progetto universitario al via, la città ospiterebbe studenti stranieri



La sede universitaria di Giulianova

Alla «d'Annunzio» un corso di primo livello per formare esperti in monitoraggio e promozione dei sistemi territoriali

Arriva un nuovo master europeo

L'iniziativa è della facoltà di scienze manageriali e della società Nexus

Domande di ammissione entro il prossimo 7 aprile. Trenta i partecipanti

PESCARA - All'università "G. d'Annunzio" un nuovo master universitario.

E' in programma mercoledì 15 marzo alle ore 11, presso il Dipartimento di Metodi Quantitativi e Teoria Economica della Facoltà di Scienze Manageriali dell'università "G. D'Annunzio" di Pescara, la conferenza stampa di presentazione del Master universitario europeo di I livello "Esperto in monitoraggio e promozione dei sistemi territoriali". Il corso, nato dalla collaborazione tra la Facoltà di Scienze Manageriali e la società di formazione Nexus, avrà una du-

rata di 600 ore e si svolgerà presso le sedi istituzionali dell'Università "G. D'Annunzio". Accanto a lezioni frontali e in e-learning sono previsti stage presso studi professionali, aziende, amministrazioni pubbliche e presso le sedi istituzionali dell'Unione Europea a Bruxelles. Il Master, il cui coordinamento scientifico è affidato al Dipartimento di Metodi Quantitativi e Teoria Economica della Facoltà di Scienze Manageriali, è rivolto a 30 partecipanti in possesso di laurea quadriennale, triennale o specialistica, e si propone di

formare nuove figure professionali in grado di operare nell'ambito di attività di monitoraggio del sistema territoriale, di definizione, riqualificazione e riconversione del territorio verso la sostenibilità e di promozione dell'ambiente e delle politiche ambientali.

Con il superamento degli esami è previsto il rilascio del titolo accademico di Master Universitario di I livello, oltre al riconoscimento di 60 crediti che saranno totalmente utilizzabili per il conseguimento della Laurea Magistrale della classe 48/S attivata dalla Facoltà di Scienze

Manageriali.

La domanda di ammissione al Master, scaricabile dai siti <http://dmq-te.unich.it> e <http://www.uditemi.it> dovrà pervenire entro il 7 aprile. L'iniziativa sarà presentata dal professor Mauro Coli, docente della facoltà di Scienze Manageriali e Direttore scientifico del corso, e dal Dott. Roberto Vione, della Nexus di Pescara, agenzia leader nel settore della formazione integrata innovativa. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria organizzativa: telefono 338/8750381.



Un nuovo master di livello europeo alla d'Annunzio

Domenica 12 marzo 2006

UNIVERSITA'

L'AQUILA

Domani, alle 11, al rettorato, in via Paganica, conferenza stampa di presentazione della Settimana della cultura scientifica e tecnologica. Durante la conferenza verrà presentato il programma degli eventi che si svolgeranno dal 13 al 19 marzo e che coinvolgeranno i tre poli universitari. Si parlerà di clima, centralità dell'acqua, e altre tematiche di grande interesse come lo sviluppo delle conoscenze sul cervello e l'energia alla base delle moderne società industriali. Interverranno il rettore Ferdinando Di Orio e i professori Massimo Casacchia e Guido Visconti.

In dirittura d'arrivo undici cause del personale che affiancava i docenti di lingua straniera

I lettori all'assalto dell'Ateneo

Per l'Università la prospettiva di dover pagare cifre da capogiro

di MARCELLO IANNI

La partita tra l'Ateneo aquilano (nella foto il Rettorato) e i lettori di lingua straniera prosegue nelle aule del Tribunale del lavoro. Con un punteggio, almeno per ora, favorevole ai secondi, visto che dalla selva dei procedimenti arrivano all'Università i primi conti da saldare. Si tratta di rimborsi stimati intorno al milione di euro, pesanti da sopportare e complicati da far digerire alle casse dell'Ateneo. In dirittura d'arrivo ci sono 11 cause, una delle quali è già stata definita nel "quantum" qualche giorno fa per una somma pari a 170 mila euro. Davanti ai giudici viene discussa la retribuzione degli insegnanti di madrelingua.

Una storia iniziata nei primi anni '90 e finita più volte davanti al giudice. Il motivo di questa rincorsa? Una nebbia fitta che ha avvolto per anni la professione del lettore: dalle competenze agli stipendi. I lettori infatti all'inizio erano stati inquadrati come figure di supporto ai docenti di lingua straniera, con l'incarico di curare soltanto l'aspetto della pronuncia. Via via, però, a queste figure erano state demandati compiti propri del docente, senza riconoscimenti dal punto di vista

del contratto né dal punto di vista economico.

Già nel 1993 una prima sentenza aveva condannato l'Università a pagare (per gli anni '80 e fino al 1994) la somma di due miliardi di "vecchie" lire ai lettori, che nel frattempo erano

diventati lavoratori dipendenti a tutti gli effetti. Ma la battaglia legale è proseguita. Oggi l'Università deve saldare il conto per gli anni che vanno dal 1994 al 2003, sempre ai 12 lettori; uno dei quali ha addirittura avanzato retribuzioni anche per gli

anni '80, avendo fatto partire soltanto di recente il suo ricorso. Il conto anche in questo caso è salato perché la somma stimata per questa seconda tranche, supererebbe il milione di euro. Le 11 cause (la prima è stata definita), molte delle quali se-

guite dall'avvocato Fausto Corti, si terranno venerdì 17 marzo nell'aula del giudice del lavoro.

Va ricordato che la sentenza è esecutiva, indipendentemente dal ricorso da parte dell'Università per proseguire la battaglia in sede di appello.

IL CONVEGNO

Ricerca e formazione, l'Abruzzo è ancora in ritardo

CHIETI - L'Abruzzo è in grave ritardo nelle infrastrutture, nella formazione e nella ricerca, e servono scelte coraggiose per restituire competitività alle aziende: è quanto emerso dal convegno "Cosa serve all'Abruzzo", ieri all'auditorium Cianfarani di Chieti. Il governatore Ottaviano Del Turco: «Il nuovo corso è iniziato con l'approvazione di un bilancio regionale che non punta a distribuire soldi a tutti ma che è deciso ad investire nella ricerca, nell'innovazione e nella formazione di una classe dirigente». Duilio Gruttadauria presidente di Ecosfera: «In Abruzzo negli ultimi anni non è stato fatto nulla di ciò che era necessario per il territorio. Occorre potenziare il porto di Ortona e tutto il sistema di comunicazione con Roma». Il rettore dell'università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio ha illustrato lo stato della ricerca in Abruzzo. L'economista Pino Mauro: «Dobbiamo liberalizzare il terziario, vale a dire turismo, cultura, servizi». Lamberto Quarta, oggi candidato della Rosa nel Pugno: «La formazione professionale è cruciale, perché ogni intervento per l'innovazione deve confrontarsi con un mercato del lavoro che in Abruzzo è inadeguato. Sono disponibili grandi risorse finanziarie, ma va modificato radicalmente il sistema formativo regionale».

~~~~~  
**Gli interventi di Del Turco, Di Orio, Mauro, Gruttadauria e Quarta**  
 ~~~~~



Del Turco e Quarta con Gruttadauria



Forte, Cuccurullo e Cacciari a Chieti

L'INCONTRO

Filosofia, non solo politica A lezione da Forte e Cacciari

CHIETI - Non c'è solo la politica, in questa fine d'inverno. Se ne sono accorti, e con grande beneficio, quanti hanno preso parte all'incontro organizzato al campus universitario di Chieti tra l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte e il filosofo, nonché sindaco di Venezia, Massimo Cacciari. Coordinatore, il rettore dell'ateneo "G. d'Annunzio", Franco Cuccurullo. Tema dell'incontro era: "Può Dio soffrire?". Per Cacciari «la resurrezione non rappresenta una cancellazione mitologica della Croce. Cristo rimane tuttora crocefisso, le sue sofferenze giungono fino a noi. La nostra stessa civiltà è una lunga, intensa meditazione sulla morte, e questo proprio perché la morte non può essere un caso, ma deve inserirsi all'interno di una imitazione di Dio». E queste riflessioni del grande pensatore laico hanno portato un raffinato teologo quale monsignor Forte, alla fine dell'incontro, a rivolgersi a Cacciari con una battuta: «Sono ventidue anni che prego per te, Massimo, e quando te l'ho ricordato tu mi hai risposto "E Lui non ti ha mai ascoltato". Invece le tue parole di stasera mi confortano, dimostrano inequivocabilmente che mi sta ascoltando».

~~~~~  
**L'arcivescovo: «Massimo, ho pregato per te. Ed ora so di essere stato ascoltato»**  
 ~~~~~


Ospedali di eccellenza *Le nuove classifiche per specialità*

Dove sanno fermare il tremore

I migliori centri italiani ed europei per la cura del Parkinson

IL METODO DI RICERCA

Per quantificare gli Impact Factor dei centri di cura del morbo di Parkinson italiani ed europei, il primo passo è stato rintracciare attraverso Medline (la banca dati mondiale delle pubblicazioni scientifiche curata dalla biblioteca del National Institutes of Health statunitensi) tutte le ricerche pubblicate dal 1995 al 2005 che avessero come tema principale Parkinson e parkinsonismi. Si è quindi risaliti alla sede dove lavoravano gli autori principali di ogni studio e, per ogni centro emerso dall'indagine, si sono sommati gli Impact Factor di tutte le ricerche pubblicate. L'indagine non ha incluso indistintamente tutte le pubblicazioni: è stato infatti utilizzato un criterio di restrizione per escludere gli studi «di base» condotti sugli animali e sono state selezionate invece tutte le ricerche svolte sull'uomo. Per l'Italia sono stati censiti 615 lavori scientifici pubblicati in italiano e in inglese dal 1995 al 2005; per l'Europa sono state valutate 3100 pubblicazioni apparse in inglese o nelle diverse lingue dei paesi dell'Unione. È la Germania, con 748 articoli, il Paese più prolifico nella ricerca sul Parkinson, seguita da Italia e Francia (522).

Si è appena chiuso a Washington il Congresso Mondiale sul Parkinson. Con la sensazione di essere sulla strada buona: si sono scoperti geni che aprono prospettive interessanti per la comprensione delle cause della malattia; la diagnosi precoce con la DAT Scan, una particolare scintigrafia cerebrale, è sempre più diffusa; sono allo studio nuovi farmaci, mentre quelli "vecchi" si utilizzano con maggiore consapevolezza. Negli ultimi dieci anni si sono fatti passi da gigante e oggi la malattia è tenuta sotto controllo molto meglio rispetto al passato. Come racconta Alessandro Di Rocco, membro del Comitato scientifico del congresso e neurologo dell'Einstein College di New York, «la qualità della vita dei pazienti con Parkinson (e quella delle loro famiglie) non è legata alla singola medicina o alla visita al grande specialista, ma a un approccio globale con terapie mediche e di supporto specifiche e di alta qualità». «L'evoluzione più importante nel concetto del trattamento del Parkinson - dice Di Rocco - è che oltre a cure mediche e chirurgiche d'avanguardia è essenziale sviluppare centri di cura integrati che offrano attività riabilitative, ricreative, di sostegno psicologico e di appoggio alle famiglie. Strutture simili si stanno creando ovunque: la National Parkinson Foundation statunitense ne ha stilato un elenco, che include istituti sparsi in tutto il mondo. In Italia non ci sono Centri d'eccellenza riconosciuti dall'ente americano, ma ci sono senz'altro diversi Centri specializzati».

Nella nostra graduatoria abbiamo cercato di identificare quelli che, oltre a garantire l'assistenza ai pazienti, si occupano anche di ricerca: è infatti convinzione comune fra gli esperti che essa sia quantomeno utile per affrontare al meglio la clinica. E non soltanto la ricerca svolta sull'uomo, che è stata considerata in questa indagine: «Senza la ricerca di base si possono fare pochi passi avanti, soprattutto nel campo delle patologie neurologiche» considera Giorgio Bernardi, direttore della Clinica Neurologica del Policlinico Tor Vergata di Roma e primo classificato nella nostra inchiesta. «Ciò vale anche per il Parkinson: l'80 per cento di ciò che oggi sappiamo e che ci è utile per curare i malati deriva da studi condotti su modelli animali, indispensabili per

esperimenti che spesso sull'uomo non sarebbero realizzabili. La ricerca poi, clinica e preclinica, insegna a ragionare in modo rigoroso: praticarla facilita la trasmissione di conoscenze e risultati al paziente».

«In teoria alla buona ricerca si affianca la migliore assistenza: spesso è così, ma è bene sottolineare che in molti Centri si curano benissimo i malati senza che ci si occupi di ricerca» fa notare il professor Ubaldo Bonuccelli, presidente dell'Associazione italiana per lo studio della malattia di Parkinson e dei disturbi del movimento.

Del resto non è automatico che chi pubblica meglio sia più bravo degli altri: è vero per i Centri che pur non rientrando nelle prime posizioni della graduatoria curano (bene) i loro pazienti così come per quelli presenti in classifica. «L'esperienza clinica è anche altro: a Torino, ad esempio, è stato eseguito forse il doppio degli interventi di stimolazione cerebrale profonda che ha effettuato a Grenoble il professor Benabid, l'inventore di questa tecnica» informa il professor Stefano Ruggieri, presidente della Lega italiana per la lotta contro la malattia di Parkinson, le sindromi extrapiramidali e le demenze. «In molti casi i Centri sono costantemente impegnati nella cura dei pazienti e non restano risorse da dedicare alla ricerca: nonostante ciò, gli italiani hanno dato contributi importanti alle conoscenze nel settore del Parkinson».

Che la vita dei medici-ricercatori nazionali sia un percorso a ostacoli lo sottolinea anche un documento appena pubblicato dalla Conferenza dei Rettori delle Università italiane, che esaminando l'impatto della ricerca scientifica e tecnologica del nostro Paese in ambito internazionale ha indicato nella cronica carenza di investimenti uno dei motivi per cui l'Italia risulta debole e non in linea con gli altri Paesi in diversi settori, fra cui proprio le neuroscienze.

«Nel nostro Paese i finanziamenti per la ricerca sono prossimi allo zero e nessuno ha mai mosso un dito per cambiare la situazione. Se a questo si aggiunge che fare ricerca significa anche scontrarsi con una burocrazia macchinosa, si può comprendere come sia arduo competere con il resto d'Europa e del mondo» giudica Gianni Pezzoli, presidente dell'Associazione italiana parkinsoniani e direttore del Centro per la



malattia di Parkinson e i disturbi del movimento degli I.C.P. di Milano.

Condivide questa visione sconcertante Bernardi, che aggiunge: «In Italia vige la disorganizzazione. I soldi che ci sono vengono spesi male e la ricerca diventa un lusso per pochi: al Sud, ad esempio, esistono Centri con grosse potenzialità che non sono sfruttate appieno per problemi organizzativi e perché le strutture si trovano di fatto isolate sul territorio».

«La mancanza di una rete organizzata di assistenza dei malati, che renderebbe anche più competitiva la ricerca scientifica, è il grosso difetto italiano nel settore del Parkinson» conclude Bonuccelli.

Elena Meli

La guida

La malattia, i sintomi, i siti utili

La malattia di Parkinson è un disturbo neurodegenerativo, ovvero una patologia in cui si ha la compromissione di un gruppo di neuroni, in un'area deputata al controllo dei movimenti, e diminuiscono molto i livelli del neurotrasmettitore impiegato dai neuroni coinvolti, la dopamina. Quando il deficit di neuroni arriva al 60-70% del totale, compaiono i primi sintomi visibili. Si stima che in Italia siano circa 150 mila i soggetti affetti da Parkinson e altri 50 mila i pazienti con un parkinsonismo; nella maggior parte dei casi la malattia si manifesta attorno ai 60 anni, ma in un 10 per cento di malati i sintomi compaiono prima dei 40 anni. I segnali più comuni con cui si manifesta la malattia di Parkinson sono il tremore a riposo, la rigidità e la lentezza nei movimenti. I farmaci utilizzati per tenere sotto controllo i sintomi della malattia sono soprattutto la levodopa, gli agonisti della dopamina, gli inibitori della dopa decarbossilasi e gli inibitori delle COMT. ■ www.parkinson-italia.it. Sito della Confederazione delle Associazioni Italiane Parkinson, offre i link alle confederate nelle diverse regioni e materiale informativo. ■ www.parkinson.it/aip.

Sito dell'Associazione Italiana Parkinsoniani, che conta 23 sedi in tutta Italia e circa 22 mila iscritti; molto attiva nel sostegno alla ricerca, promuove convegni e manifestazioni. ■ www.parkinsonitalia.it.

A cura dell'Unione Parkinsoniani, associazione di volontariato a sostegno dei malati, offre informazioni sulla malattia e sui Centri di cura italiani.

■ www.limpe.it.

Sito della Lega Italiana per la lotta contro la Malattia di Parkinson, le Sindromi Extrapiramidali e le Demenze. Vi si trovano informazioni utili per pazienti e medici.

■ www.parkinson.org.

In inglese, è il sito della National Parkinson Foundation statunitense; interessanti i forum. Da qui si può accedere anche alla lista dei Centri di eccellenza statunitensi e internazionali per la cura del Parkinson.

FAVORITO CARDINI

E all'università è impasse per il nuovo rettore

SIENA — E' il primo tassello di un domino elettorale che tocca tutti i palazzi del potere a Siena: università, Monte dei Paschi, banche controllate, Fondazione, per finire con il Comune. L'università di Siena, vecchia di 765 anni, sta scegliendo il nuovo rettore, chiamato a sostituire **Piero Tosi**, sospeso dai giudici e difeso dai colleghi della **Ccm**. Sarà difficile che il successore emerga dal secondo turno, il 15 marzo. I candidati sono lontani dal quorum. Antonio Cardini, il favorito alla vigilia, si è fermato a 231 voti, il suo sfidante più accreditato è Silvano Focardi, terzo il preside di medicina, Alberto Auteri. Le elezioni universitarie sono legate alle altre, anche se molti a Siena negano «liaison». Cardini è il candidato di gran parte dei docenti che hanno contribuito all'elezione dei due **rettori** precedenti, Luigi Berlinguer e Tosi. Focardi è candidato di «rottura», capace di pescare in bacini elettorali diversi. Auteri è il rappresentante di Medicina, la facoltà più forte. Dopo il secondo turno, ci sarà il ballottaggio decisivo, il 22 marzo.



Il 5 per mille per la ricerca e la confusione

Una buona legge: ma un'applicazione complessa, che rischia di inficiarla

Ho letto che con la prossima dichiarazione dei redditi sarà possibile destinare una quota del 5 per mille alla ricerca medica. Ma, dopo una chiacchierata con degli amici, quel che viene fuori è che nessuno sa veramente come funziona questo meccanismo. Soprattutto non si capisce chi decide come destinare questi fondi. In pratica, dove vanno a finire i soldi? Personalmente mi sembra una buona cosa, ma un po' di diffidenza credo che non guasti...

Filippo S.
Roma

■ Sono d'accordo con lei che una sana diffidenza sia opportuna, nel senso che è giusto che i cittadini siano ben informati su come vengono impiegati i loro soldi. E fino ad oggi, è vero, non c'è stata sufficiente informazione. Vediamo allora di capirci qualcosa. In pratica, con le prossime tasse, sarà possibile, se si vuole, destinare una quota appunto del 5 per mille della propria imposta non solo alla ricerca medica, ma a quattro diversi tipi di soggetti: associazioni di volontariato, enti di ricerca scientifica e università, enti di ricerca sanitaria, attività sociali svolte dal Comune di residenza. La donazione è volontaria e non è alternativa all'8 per mille. Ci sarà quindi l'apposito modulo con quattro riquadri tra cui eventualmente scegliere. Inoltre, si potrà indicare, all'interno del riquadro scelto, il codice fiscale del destinatario a cui si vuole dare i soldi. Se ci si limita a firmare, senza dare indicazioni, i soldi, all'interno di ciascuna categoria, saranno ripartiti proporzionalmente (come avviene per l'8 per mille) tra i destinatari che sono stati indicati da tutti i contribuenti. Tralasciamo le complicazioni che la legge ha comportato e comporta per gli enti interessati. Per il cittadino donatore, che vuole dare un indirizzo preciso ai propri soldi, il problema è l'indicazione del codice fiscale di questa o quella associazione o ente. È

possibile, per i «navigati» di Internet, trovare l'elenco e i relativi codici di tutti gli enti ammessi, presso il sito del ministero delle Finanze (www.agenziaentrate.it). Altrimenti non resta che telefonare al destinatario desiderato e farsi dare le istruzioni. Sarà bene quindi che questi ultimi si attivino e attrezzino per far fronte alle domande dei cittadini. Come spesso accade nelle leggi italiane, alle buone intenzioni corrispondono applicazioni burocratiche quasi inestricabili. Ci sembra tuttavia che valga la pena provarci. E già previsto che nella migliore delle ipotesi i soldi arriveranno a destinazione non prima della primavera del 2007. Ma meglio tardi che mai.

Risponde **RICCARDO RENZI***

